

Picco di presenze: +10% «Servono hotel a 5 stelle»

Barreca (Confindustria): «Continuare a investire su location di lusso e servizi»

LO SCENARIO

ROMA Una concentrazione di bellezze e monumenti incomparabile nel mondo. Si sfiorano i 2 musei ogni cento chilometri quadrati. Prezzi abbordabili, sicuramente più competitivi rispetto ai grandi concorrenti "vicini" come Francia o Spagna - per dormire, mangiare, lo shopping o i mezzi pubblici. Un livello di sicurezza superiore a quanto percepito normalmente. C'è tutto questo dietro il boom di turisti in Italia, diventata dopo il Covid una delle mete più ambite, anche dai visitatori con maggiore capacità di spesa, americani in testa. Nel 2023 le presenze sono cresciute quasi del 10 per cento per arrivare a quota 445,3 milioni (la metà sono stranieri), portando il giro d'affari complessivo a 84 miliardi di euro, oltre quattro punti Pil, per una filiera sempre più lunga e che almeno nelle città d'arte lavora a pieno ritmo tutto l'anno e non solo più a Natale, a Pasqua e in estate.

I NUMERI

A I riguardo registra un certo fervore il turismo di alta gamma, quello di lusso. Soltanto lo scorso anno 2,1 milioni di turisti (+7,9 per cento rispetto agli anni preCovid) sono arrivati dall'estero per fare shopping di beni targati made in Italy. E parliamo soprattutto di big spender come tedeschi, statunitensi e britannici che complessivamente hanno speso 7,7 miliardi nel Belpaese. Parallelamente, e sempre lo scorso anno, gli investimenti per costruire, riqualificare o aprire hotel e resort di lusso nei grandi centri come Roma, Napoli, Milano o Venezia ha superato il miliardo.

Proprio partendo dall'aumento medio della capacità di spesa dei turisti (la media è salita a 64 euro per gli stranieri e a 62 per gli italiani), Antonio Barreca, direttore generale di Federturismo-Confindustria, nota che «rispetto al passato chi viene in Italia non spende più soltanto per alberghi, ristoranti o capi di abbigliamento e gioielli, ma cerca prodotti di artigianato ed enogastronomia locali. E lo fa in Veneto come in Puglia». Alla base di questa inversione di tendenza, c'è «l'aumento di presenze di americani, canadesi, cinesi o arabi e questo ha spinto le grandi catene internazionali o i fondi d'investimento a impegnare centinaia e centinaia di milioni per riposizionare verso l'alto il livello di ospitalità e costruire residenze a cinque stelle, che in molte località mancavano. Sono progetti con un lungo respiro».

Intanto il trend sulle presenze sembra confermato anche per l'anno in corso. Spiega la presidente dell'Enit, Alessandra Priante: «Se la previsione parte dai primi quattro mesi del 2024, continuiamo a prevedere una grandissima crescita sulla base dei dati che abbiamo fino a Pasqua». Ma questo successo mette a dura prova, e soprattutto, a breve termine, un settore che sconta un doppio deficit: quello strutturale interno sui posti letto - a Roma, per esempio, dopo il Covid hanno riaperto 800 hotel su 1.200 - e infrastrutturale del Paese. Che sconta, nelle grandi città o nei piccoli centri, un sistema trasportistico carente o bassi livelli di pulizia e manutenzione, che finiscono per catalizzare le recensioni dei turisti di tutto il mondo. Sentori di un fenomeno più complesso che in dottrina si chiama "overtourism" e che visto l'alto numero delle presenze porta al collasso dei servizi destinati sia a residenti sia ai viaggiatori.

Unioncamere e l'Isnart (istituto nazionale ricerche turistiche) hanno paventato che senza interventi «c'è un rischio molto elevato» addirittura di overbooking a Roma per il Giubileo del 2025, «in considerazione dei 400mila posti letto di attuale capacità ricettiva che già oggi presentano un tasso di occupazione medio annuale del 66 per cento». Anche perché nella Capitale sono attesi 31 milioni di pellegrini.

Per evitare di sprofondare sotto una miriade incontrollata di vacanzieri, Venezia ha deciso di introdurre dal 25 aprile un ticket d'ingresso di 5 euro. Al riguardo Priante, però, invita tutti alla calma: «Queste sono soluzioni d'emergenza e sono non auspicabili in quanto creano una sorta di potenziale discriminazione. Meglio una politica di diversificazione dei percorsi all'interno delle città e delle destinazioni e di allargare la stagionalità per ogni prodotto turistico». La presidente dell'Enit non boccia la sperimentazione della Serenissima: «Se il ticketing è controbilanciato da un'offerta di servizi, da un'alternativa di destinazioni e dalla possibilità di profilare e quindi fare delle azioni di marketing mirate allora sì, è uno strumento utile». E in quest'ottica si distingue «il biglietto d'ingresso di Venezia o quello al Pantheon,

che è stata una mossa che ha portato un po' di benessere e un' organizzazione migliore della frequentazione del sito. La domanda che dobbiamo porci è: siamo in grado di utilizzare questo mezzo per fare miglioramenti».

SALTO DI QUALITÀ

Conferma il ragionamento Antonio Barreca: «Visto il salto di qualità in atto, le amministrazioni dovrebbero destinare le risorse raccolte con la tassa di soggiorno ai servizi di trasporto, alla pulizia o alla sicurezza urbana». Il governo, con il ministro Daniela Santanché, ha messo a disposizione 2,3 miliardi per riqualificare città e borghi. Daniele Brocchi (Confesercenti) però si chiede: «Come è possibile che per andare da Roma a Firenze con l'alta velocità ci vuole un'ora e che per raggiungere dalla Capitale Siena, metà turistica molto amata, siano necessarie ben 4 ore?».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA